

IL SENECIO SUDAFRICANO

Enrico MARTINI

A spasso in estate come in autunno (anche inoltrato), i vostri occhi possono venire attratti da una "nuvola" di infiorescenze gialle ("capolini"), che sormontano fusticini allungati, esili, dotati di foglie lunghe e strette ("lineari"). È il senecio sudafricano, uno dei protagonisti delle fioriture protratte nel tempo ed anche molto tardive: lo si può trovare fiorito dalla metà di luglio fino all'inizio di dicembre.



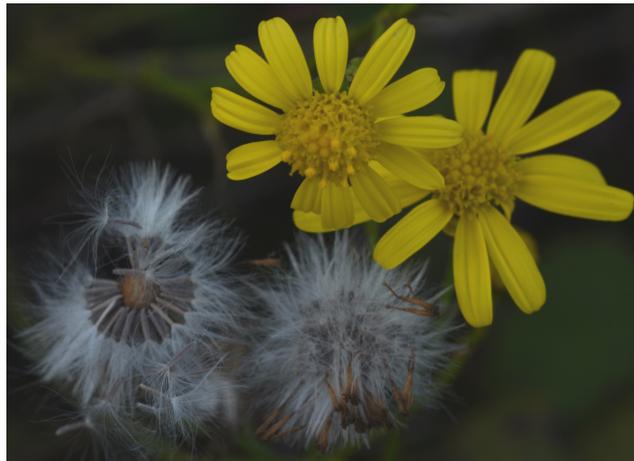
Il senecio sudafricano appartiene alla famiglia delle Asteracee; si rinviene in genere sui bordi di sentieri, strade, autostrade, lungo le massicciate ferroviarie. Una specie frugale: gli esemplari si accontentano di poco, a volte anche di una semplice abrasione nel cemento.



Il giallo vivace dei capolini del senecio sudafricano è davvero una gioia per gli occhi. Il frutto è provvisto di reste piumose di colore bianco, sulle quali il vento agisce come su vele, favorendo la disseminazione; questa specie di ciuffo è detto "pappo".



In questi capolini i fiori sono di due tipi; i periferici, detti "del raggio", hanno simmetria bilaterale: sono "ligulati" (allungati a linguetta); quelli centrali, detti "del disco", hanno invece simmetria raggiata e una forma tubulosa. Non sarà male ricordare che, quando si coglie uno stelo fiorito e ci si diverte al gioco del "mi ama - non mi ama", ogni volta si strappa non un petalo ma un intero fiore (non fatelo).



La frugalità, la copiosità e durata della fioritura, ed anche la sua tardività (quando ormai tante erbe più competitive hanno ridotto il loro metabolismo con l'arrivo della cattiva stagione), infine il possesso di pappi che sfruttano il vento per la dispersione dei frutti e dei semi: punti di forza nella lotta per l'esistenza che questa specie conduce: le bastano un minimo di spazio, di acqua, di terreno e di luce. Non a caso, giunta da noi verso la fine della seconda guerra mondiale, forse al seguito delle truppe alleate, appare oggi in espansione soprattutto nell'Europa occidentale: la vittoria di un Davide nel regno di molti Golia.



Ce la farebbe il nostro senecio esotico a sopravvivere in mezzo ai rovi? Certamente no, ma Sant'Enrico, protettore dei seneci, saprà arrivare in tempo brandendo le sue cesoie.